ATHENAEUM

Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità

pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia

-Ф----

VOLUME CENTODODICESIMO

II 2024

Estratto

Recensioni e notizie di pubblicazioni



ATHENAEUM

Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità

Direttori

GIANCARLO MAZZOLI (onorario) - DARIO MANTOVANI (responsabile)

COMITATO EDITORIALE

ALBERTO CANOBBIO - FEDERICO CONDELLO - FABIO GASTI STEPHEN HARRISON - LUIGI PELLECCHI - CHRISTOPH PIEPER ELISA ROMANO - DENIS ROUSSET - JOHN SCHEID FRANCESCA SCHIRONI - CHRISTOPHER SMITH DANIELLE VAN MAL-MAEDER

COMITATO REDAZIONALE

ALESSIA BONADEO - MARCO FRESSURA DONATELLA ZORODDU (coordinatrice)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michael von Albrecht (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg) Mireille Armisen-Marchetti (Université de Toulouse II -Jean Jaurès) Francisco Beltrán Lloris (Universidad de Zaragoza) Francis Cairns (Florida State University) Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca) Michael H. Crawford (University College London) Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne) Werner Eck (Universität Köln) Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg) Alessandro Garcea (Université Paris IV Sorbonne) Pierre Gros (Université de Provence Aix-Marseille 1 / Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris) Jeffrey Henderson (Boston University)

Michel Humbert (Université Paris II

Panthéon-Assas)

Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg) Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg) Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford) Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne) Clelia Mora (Università di Pavia) Jan Opsomer (KU Leuven) Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid) Alan H. Sommerstein (University of Nottingham) Theo van den Hout (University of Chicago) Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid) Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg) Paul Zanker (Ludwig-Maximilians-Universität München / SNS Pisa) Bernhard Zimmermann (Albert-

Ludwigs-Universität Freiburg)

INDICE DEL VOLUME

Articoli
F. ATTINELLI, <i>The Justice of War in the</i> Pro Lege Manilia. <i>Cicero's Oratorical Paradigm of</i> iusta causa belli
M.Á. RODRÍGUEZ HORRILLO, Fragmentary Greek Historiography in Rome. Cicero and Nepos (50s-40s BC)
I. TORZI, Strategie di cortesia e deferenza in Acn. 11.100-130 [Politeness and Deference Strategies in Acn. 11.100-130]
G. VASSILIADES, Livy, Romans and the Gauls. Blurring Identity and Narrative Boundaries in the Ethnographic Digression on the «Gallogrecians» (Liv. 38.16-17)
C. ROUANET, La «science des choses divines et humaines» (rerum divinarum humanarumque scientia). Histoire sémantique d'une expression dans l'Antiquité, entre polythéisme et monothéisme [The «Science of Divine and Human Things» (rerum divinarum humanarumque scientia). Semantic History of an Expression in Antiquity, between Polytheism and Monotheism]
PH. LE DOZE, Vicissitudes du végétarisme dans la Rome impériale [The Vicissitudes of Vegetarianism in Imperial Rome]
M. ZELLMANN-ROHRER - D. MARTÍNEZ-CHICO, A Greek Amulet from The Bay of Naples in New York
Note e discussioni
G. MAZZOLI, In margine alla recente edizione oxoniense del de beneficiis di Seneca [About the Recent Oxford Edition of Seneca's de beneficiis]
M.H. CRAWFORD, Poggio Bracciolini and the 'Tabularium'
Recensioni
C. Ando - M. Formisano, The New Late Antiquity. A Gallery of Intellectual Portraits (F. Gasti)
A. BRUZZONE - A. FO - L. PIACENTE (a c. di), Metamorfosi del classico in età romanobarbarica (S. Filosini)
A. COHEN-SKALLI (textes édités par), Historiens et érudits à leur écritoire. Les oeuvres monumentales à Rome entre République et Principat (A. Pittà)
 G. D'Angelo, Civiliter vel naturaliter possidere (D. Kremer) V. DASEN - M. VESPA (éd.), Play and Games in Classical Antiquity. Definition, Transmission, Reception – Jouer dans l'Antiquité classique. Définition, Transmission, Réception (H. Ménard)
M. FATTORI, Studi su accento e correptio iambica in Plauto (F. Biddau)
L. FEZZI, Cesare. La giovinezza del grande condottiero (S. Borrello)
A. FRICKE - M. REITH (Hg.), Latein und Griechisch im 21. Jahrhundert (L. Orlandi)
A. Gallo, Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV-I sec. a.C.) (E. Bispham)
D. GALLO - S. GRAZZINI (ed.), Scholia in Iuvenalem recentiora secundum recensionem λ (C. Longobardi)
K. KAPPARIS, Women in the Law Courts of Classical Athens (É. Scheid-Tissinier)
G. LAMBIN, Parménide et l'école d'Élée (M. Abbate)
A. LOVATO - A. STRAMAGLIA - G. TRAINA (ed.), Le Declamazioni maggiori pseudo-quintilianee nella Roma imperiale (G. Dimatteo)
A. MARZANO, Plants, Politics and Empire in Ancient Rome (A. Marcone)
I. Ottria, Marsia e Glauco. Esegesi, riscritture e visualizzazioni di due miti ovidiani tra Medioevo e Rinascimento (M. Fernandelli)
G. PASCALE (ed.): Temistio, Orazioni 4, 5, 7 (C. Bevegni)

Athenaeum 112/2 (2024) 339

M. PELUCCHI, Cherilo di Iaso. Testimonianze, frammenti, fortuna (C. Franco) PROSTKO-PROSTYŃSKI, A History of the Herules (A. Paradziński) RUPRECHT, Unter Freunden. Nähe und Distanz in sozialen Netzwerken der Spätantike (CA. Cvetković) SALATI, Scrivere documenti nell'esercito romano. L'evidenza dei papiri latini d'Egitto tra I e III d.C. (W. Eck)	pag. 60 » 63
	» 62
A. SANSONE, Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale (J. Lampeggi) J. SIEVERS - AJ. LEVINE (a c. di), I Farisei (D. Garribba)	» 62 » 62
A. Stramaglia - M. Winterbottom - B. Santorelli (ed.): [Quintilian], <i>The Major Declarations</i> (R. Tabacco)	» 63
D. VERA, Fisco, annona, mercato. Studi sul tardo impero romano (G. Bransbourg) Notizie di Pubblicazioni	» 63
J. BILLINGS, The Philosophical Stage. Drama and Dialectic in Classical Athens (F. Ferrari)	» 64
F.E. CONSOLINO (ed.), After Ovid. Aspects of the Reception of Ovid in Literature and Iconography (M.J. Falcone)	» 64
A. FRIZZERA, Roma: la sovranità e il modello. Le istituzioni politiche romane nel IV libro del Contrat social di Jean-Jacques Rousseau (M.F. Merotto)	» 65
P. Habermehl, <i>Petronius</i> , Satyrica 79-141. Ein philologisch-literarisch Kommentar, Band 3. Bellum Civile (Sat. 119-124) (L. Costantini)	» 65
E. MIGLIARIO - G. SANTUCCI (a c. di), «Noi figli di Roma». Fascismo e mito della romanità (R. Viccione)	» 65
D. VALLAT (éd.), Vergilius orator. <i>Lire et commenter les discours de l'Énéide dans l'Antiquité tar-dive</i> (G.M. Masselli)	» 65
Pubblicazioni ricevute	» 65
Elenco dei collaboratori dell'annata 2024	» 65
Elenco dei revisori che hanno valutato gli articoli proposti ad «Athenaeum» nel periodo 2022-2024	» 60
Indice generale	» 60
Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute in cambio di «Athenaeum» e donate alla Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia	» 60

Athenaeum 112/2 (2024) 551

AUDE COHEN-SKALLI (textes édités par), Historiens et érudits à leur écritoire. Les oeuvres monumentales à Rome entre République et Principat (Scripta Antiqua 125), Bordeaux, Ausonius Éditions 2019, pp. 287.

Fra I sec. a.C. e I sec. d.C., la cultura greco-romana vede la produzione, in numero rilevante, di opere 'monumentali' per dimensioni (più di dieci libri), respiro e ambizione: storie universali, raccolte enciclopediche, compilazioni erudite, rassegne letterarie o antiquarie, volte a fornire trattazioni il più possibile complete su una data materia, proponendosi come testi definitivi, destinati a soppiantare tutta la produzione precedente.

I contributi riuniti nel volume, a cura di A. Cohen-Skalli, affrontano questo singolare fenomeno, unendo la prospettiva teorica all'analisi delle testimonianze superstiti. Il problema di definire i tratti di un'opera 'monumentale' è coniugato alla ricostruzione di come potesse avvenirne, in concreto, la composizione. Gli articoli sono divisi in due gruppi. Nella prima sezione si esaminano le ragioni storico-culturali alla base della produzione e diffusione di opere del genere, con attenzione alla dimensione cosmopolita della Roma imperiale e alla presenza in città, oltre a numerosi intellettuali greci, di grandi biblioteche private e (dal 39 a.C.) pubbliche.

Nella seconda sezione è approfondito il metodo di lavoro dei singoli autori, con interesse alla stesura (raccolta del materiale; costruzione di un impianto teorico in cui inquadrarlo; correzione e ampliamento delle bozze) e alla circolazione (copiatura e pubblicazione) delle opere. Comune alle due sezioni è l'invito a considerare la produzione 'monumentale' nel suo contesto, evitando accostamenti anacronistici alle forme odierne di letteratura scientifica.

Dopo la densa prefazione di A. Cohen-Skalli, il saggio introduttivo di L. Mondin, corredato di un'utile tabella sinottica, esamina la 'poetica' delle opere 'monumentali'. Emerge il quadro coerente di testi che intendono stupire con la completezza dell'informazione e la logicità della struttura, anche a scapito della facilità di consultazione. Si tratta di opere 'di rappresentanza', destinate a far mostra di sé nelle biblioteche più che alla lettura privata; sorte, quest'ultima, che poteva semmai toccare a singoli libri, circolanti come monografie (suscita, comunque, qualche perplessità l'ipotesi che il primo libro della *Naturalis historia* di Plinio fosse fruito a sé, come repertorio bibliografico: i libri iniziali di Strabone e delle *Antichità Romane* di Dionigi di Alicarnasso, molto diversi per fisionomia e cura stilistica, non forniscono un parallelo adeguato). Contributi originali riguardano le opere perdute di Varrone, come l'ipotesi che la lista di autori *de agricultura*, in *rust*. 1.1.7-11, sia il recupero di un catalogo già presente nel trattato *De bibliothecis*, che conterrebbe, accanto alla storia delle biblioteche, anche il progetto di una biblioteca ideale: Varrone avrebbe indicato quali autori, per ciascuna branca del sapere, andavano inclusi nel catalogo della biblioteca perfetta. La lista preservata nel *De re rustica* riprodurrebbe allora il capitolo corrispondente del *De*

552 Recensioni

bibliothecis. In parallelo, Mondin suggerisce che il *De lectionibus*, tradizionalmente inteso come un'opera sulle *recitationes*, potesse invece contenere una 'lista di letture' ragionata. Entrambe le ipotesi aprono nuove prospettive sull'opera di Varrone e sono coerenti con il metodo e gli schemi di pensiero varroniani (per l'accostamento di indagine storica e analisi teorica, si veda p. es. il dittico *De poematis* – con indagine più astratta della poesia – e *De poetis* – sulla biografia concreta dei poeti latini).

A Varrone è dedicato anche il contributo successivo, di A. Lehmann e Y. Lehmann (rispettivamente autori di due sezioni distinte). Nella prima sezione, dedicata al *De bibliothecis*, viene fornito un ricco commento agli scarni frammenti dell'opera. La lettura recepisce le proposte di L. Mondin, con importanti integrazioni, come l'attribuzione a Varrone di materiale anonimo (p. es. la definizione di *c*(*h*) *arta* in Isid. *orig*. 6.10.1-2). L'ipotesi che Cesare avesse progettato l'architettura della prevista biblioteca di Roma (cf. Isid. *orig*. 6.5.1) rischia però di sovra-interpretare una testimonianza non del tutto affidabile, che potrebbe anche essere l'esito di successive banalizzazioni (da Varrone a Svetonio, da Svetonio a Isidoro). Non sono colte del tutto le implicazioni politiche dell'iniziativa di Pollione (velatamente anti-ottavianee: vd. G. Zecchini, *Asinio Pollione: dall'attività politica alla riflessione storiografica*, ora in M.T. Schettino - A. Galimberti [ed.], *Cesare e i suoi amici*, Milano 2023, pp. 296 e 298-299, spec. nt. 63). Nella seconda sezione, si discutono le dinamiche adottate da Varrone per accogliere nuove branche del sapere nel sistema 'monumentale' delle *Disciplinae*. Se è interessante la riflessione su come Varrone sia stato fra i primi a riconoscere l'importanza della retorica nella cultura romana, alcune letture dei frammenti (come a p. 61) sono invece rischiose, data l'incertezza del testo di partenza.

T. Dorandi dà un'analisi tipologica dei materiali che compongono il fondo librario della Villa dei papiri, a Ercolano. L'articolo, esemplare per metodo filologico ed esame delle fonti papiracee, ripercorre le vicende dell'acquisizione della biblioteca di Filodemo e del suo ampliamento nella generazione successiva. Lo studio degli indizi testuali e para-testuali aiuta a distinguere fra materiali preparatori, bozze provvisorie e versioni definitive (con tanto di conteggio caratteri), usate come modello per la pubblicazione: ciò permette di entrare nel laboratorio di un autore antico e, in modo del tutto eccezionale, assistere 'in diretta' alla lavorazione di un'opera 'monumentale'. Uno sguardo all'attività (auto)editoriale di Filodemo aiuta anche a comprendere il ruolo (e i limiti) di Attico, come 'editore': Dorandi rileva che Attico non può essere considerato un editore nel senso moderno, ma solo un intellettuale che organizza la circolazione, limitata a una cerchia ristretta, dei propri scritti e occasionalmente mette i suoi schiavi-copisti a disposizione degli amici.

Ancora ad Attico, e ancora alle modalità antiche di produzione libraria, è dedicato il capitolo di I. Matijašić. Una lettura orientata dell'epistolario di Cicerone rintraccia i passi da cui si ricavano indizi sul lavoro redazionale: l'autore si sofferma su fenomeni come lo scambio di opere fra autori, la richiesta di recensioni, la difficile correzione delle bozze e l'ancor più complessa possibilità di intervenire sul testo a processo editoriale avanzato. Di grande interesse sono le osservazioni sulla rielaborazione degli appunti e la loro circolazione anche indipendente, come materiali di studio. Rispetto ad altri contributi del volume, la dimensione 'monumentale' delle opere esaminate emerge tuttavia in modo più indiretto.

Un taglio problematico ha il saggio di J. König, teso a mettere in rilievo le differenze, più che le affinità, tra il concetto moderno e quello antico di ricerca bibliografica. Viene sottolineato come le biblioteche antiche fossero uno sfoggio di prestigio e potere prima che un centro di ricerca, e quanto gli stessi rimandi bibliografici e gli 'indici delle fonti' in opere enciclopediche co-

Athenaeum 112/2 (2024) 553

me quelle di Strabone e Plinio il Vecchio servissero più a mostrare la competenza dell'autore che a orientare il lettore. König dimostra che le opere di erudizione antica erano pensate, almeno in teoria, per una lettura integrale, dall'inizio alla fine, e non per una consultazione puntuale: di qui la presenza di ricapitolazioni, ma non di indici funzionali al rinvenimento del materiale. Soprattutto, si nota la tendenza delle opere di erudizione a 'nascondere' il ricorso alle biblioteche, anche quando la loro dimensione libresca è evidente: un paradosso spiegato con la persistenza di modelli di comunicazione orale. Nel complesso, il contributo è innovativo e stimolante, grazie alla continua messa in discussione di luoghi comuni o facili generalizzazioni; a volte però la ricerca di elementi 'orali' nei testi è condotta con eccessiva perentorietà (p. es., p. 133: «surely»).

In un certo senso, il contributo successivo, dedicato ai tratti chiaramente libreschi dell'erudizione antica, fa da contraltare all'articolo di König. A. Cohen-Skalli passa in rassegna le 'note bibliografiche' di Diodoro Siculo. L'analisi critica dei testi si alterna alla riflessione sul metodo di lavoro dell'autore e, in generale, sulle difficoltà di organizzazione delle 'schede' di lettura in un corpo organico. Sono dunque esaminati i doppioni e altri errori nati dalla confusione delle schede, ma anche i punti in cui Diodoro lascia trasparire informazioni sul suo modo di usare le fonti.

Si torna nel solco tracciato da König con il saggio di N. Wiater, dal taglio teorico, con discussione di un numero molto limitato di passi. Di nuovo, viene approfondita la strategia con cui Dionigi di Alicarnasso dissimula la consultazione delle fonti. Il ricorso a una biblioteca è lasciato implicito nelle *Antichità romane*, dove il discorso assume di proposito un andamento colloquiale, come se l'autore citasse a memoria invece di ricopiare estratti. Importanti le riflessioni di metodo sulla difficoltà di estrarre dall'opera di Dionigi frammenti sicuri di autori perduti: definire i limiti esatti di una citazione e distinguere l'apporto della fonte dalla rielaborazione 'contaminata' dell'autore è spesso impossibile.

B. Mineo si concentra sulla struttura delle opere storiche di Livio e Pompeo Trogo, per mostrare come la distribuzione della materia nei libri trasmetta un messaggio ideologico. In Livio, riprese verbali e tematiche fra la prima e l'ultima pentade (della prima redazione dell'opera, ossia i libri 131-135, fino ad Azio) metterebbero in parallelo l'azione di Romolo, di Camillo (rifondatore della città dopo l'incendio gallico) e di Augusto (rifondatore di Roma dopo le guerre civili). In modo analogo, le storie di Pompeo Trogo avrebbero avuto la loro conclusione originaria nei libri 39-40, dedicati alla conquista dell'Egitto tolemaico. A partire da questi momenti di svolta, entrambi gli autori avrebbero poi proseguito i loro testi, per mostrare i segnali incoraggianti del ciclo storico aperto da Augusto. La proposta è ben argomentata e l'autore stesso (p. 188) non manca di considerare le obiezioni principali (in particolare, la notevole distanza, anche per data di composizione, fra le due pentadi liminari). Significativa è la smentita dell'idea vulgata che le storie di Pompeo Trogo avessero un'impostazione antiromana; al contrario, l'autore rileva che lo spazio dato alle 'caotiche' vicende politiche delle monarchie ellenistiche e al loro declino doveva risolversi in esaltazione dello Stato romano (ragionamento che trova un parallelo significativo in Curt. 10.9.1-6).

R. Nicolai analizza le citazioni nei primi due libri di Strabone. Senza pretese di identificazione univoca delle fonti, è proposta un'articolata casistica dei modi in cui Strabone impiega la sua 'bibliografia' di riferimento (Eratostene, Ipparco, Polibio e Posidonio). I rimandi interni all'opera rivelano un uso critico e scrupoloso delle fonti, unito alla tendenza a riformulare i contenuti in modo originale (aspetto che, come osservato anche in Wiater, rende difficile estrarre frammenti definiti dal testo di Strabone; preziose anche le riflessioni sulla labile distinzione fra interpolazioni

554 Recensioni

e rimaneggiamenti d'autore). Il contributo, estremamente denso, offre tuttavia una panoramica ampia dei problemi posti dalla tradizione indiretta.

L'ultimo contributo, di V. Naas, traccia un quadro sintetico del metodo di lavoro di Plinio il Vecchio. Su alcuni punti, come gli scopi e le funzioni dell'indice delle fonti nel primo libro (a cui viene attribuita un'effettiva utilità come strumento di consultazione), si avverte un contrasto abbastanza netto rispetto all'articolo di König. La contraddizione fra capitoli dello stesso volume, tuttavia, non è fonte di confusione, ma piuttosto invita a riflettere su problemi aperti, che possono essere esaminati da prospettive opposte. Naas rileva inoltre il ruolo, nella *Naturalis historia*, di fonti non propriamente libresche (resoconti ufficiali, testi epigrafici, esperienze dirette, tradizioni orali): un dato importante, che vale come *caveat* contro la tendenza a ridurre il contenuto dell'enciclopedia pliniana a una raccolta di schede, su cui esercitare la *Quellenforschung*.

Come bilancio finale, il volume riesce nel difficile intento di mantenere un'impostazione coerente, pur raccogliendo contributi di genere e orientamento diversi. Anzi, le interferenze fra i vari saggi lasciano emergere con più evidenza i punti controversi di un dibattito in corso, lontano da facili semplificazioni. Viceversa, alcuni temi ricorrenti nei capitoli – come la storia delle biblioteche a Roma – finiscono per produrre alcune inevitabili ripetizioni. Nel complesso, tuttavia, il volume risulta chiaro, fruibile ed equilibrato.

Talvolta, il discorso sulla 'monumentalità' delle opere compilative rischia di essere in secondo piano, rispetto a uno studio più generico della circolazione libraria nell'antichità. Andrebbe inoltre considerato il problema delle illustrazioni, che in alcuni casi (p. es. nelle *Imagines* di Varrone) potevano costituire un concreto aspetto 'monumentale' e, allo stesso tempo, un onere che condannava l'opera alla scomparsa (data la trasmissione in pochissimi esemplari, se non attraverso un'unica copia, esposta come 'cimelio' in una biblioteca).

Ad ogni modo, il volume aiuta a cogliere meglio gli aspetti comuni a testi normalmente classificati in generi differenti e ad avere un'ottica aggiornata sul fenomeno sfuggente dell'erudizione antica.

Antonino Pittà Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano antonino.pitta@unicatt.it

Peer review

Articoli e note inviati per la pubblicazione alla rivista sono sottoposti – nella forma del doppio anonimato – a peer review di due esperti, di cui uno almeno esterno alla Direzione, al Comitato editoriale o al Comitato scientifico. Nel secondo fascicolo delle annate pari è pubblicato l'elenco dei revisori, disponibile anche nella pagina web.

Norme per i collaboratori

Tutti i contributi, redatti in forma definitiva, debbono essere inviati su file allegando PDF a:

Redazione di Athenaeum, Università, 27100 Pavia - E-mail: athen@unipv.it La Rivista dà ai collaboratori gli estratti dei loro contributi in formato PDF.

Per tutte le **norme redazionali** vd. pagina web della Rivista: http://athenaeum.unipv.it Nella pagina web della Rivista sono consultabili gli **indici generali** e gli **indici dei collaboratori** dal 1958, gli **elenchi dei revisori** dal 2010 e gli **Abstract** di articoli e note dal 2012.

La Rivista «Athenaeum» ha ottenuto valutazioni di eccellenza fra le pubblicazioni del suo campo da parte delle principali agenzie mondiali di ranking.

- Arts & Humanities Citation Index di WoS (Web of Science), che la include nel ristretto novero delle pubblicazioni più importanti del settore, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative costantemente aggiornate.
- ERIHPLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences).
- MIAR (Information Matrix for the Analysis of Journals), con l'indice di diffusione più alto (11,0).
- ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), classe A nelle liste delle riviste ai fini dell'abilitazione scientifica nazionale per l'area 10, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, per l'area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (C5), e per l'area 12, Scienze giuridiche.

Inoltre «Athenaeum» è presente nei database:

L'Année Philologique

DIALNET

IBZ Online

Linguistic Bibliography

Modern Language Association Database (MLA)

Scopus - Arts & Humanities

Le quote d'abbonamento per il 2025 sono così fissate:

ITALIA: € 70,00 per i privati; € 120,00 per Enti e Istituzioni

EUROPA: € 160,00 + spese postali € 28,00

RESTO DEL MONDO: € 185,00 + spese postali € 28,00.

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 98017668 intestato a «New Press Edizioni Srl», Via della Traversa 22 - 22074 LOMAZZO (CO), o tramite bonifico bancario su CRÉDIT AGRICOLE sede di Como, IBAN: IT 24 I 06230 10920 000047692611, BIC: CRPPIT2PXXX, specificando come causale «Rivista Athenaeum rinnovo 2025».

I libri per recensione devono essere inviati a «Rivista Athenaeum», Università, Strada Nuova 65 - 27100 PAVIA

Pagina web della Rivista: http://athenaeum.unipv.it

La Rivista «Athenaeum» è distribuita in tutto il mondo in formato elettronico da **ProQuest.**